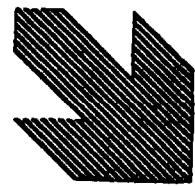
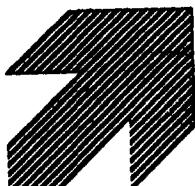


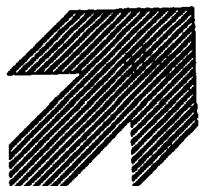
Borsa  
0,68%  
Indice  
Mib 1023  
(+2,3% dal  
2-1-1990)



Lira  
Si rafforza  
nei confronti  
delle altre  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Recupera  
lievemente  
terreno  
(in Italia  
1255,50 lire)



## ECONOMIA & LAVORO



La Fininvest irrompe al vertice della casa editrice numero 1 De Benedetti, sconfitto, annuncia nuove «guerre» giudiziarie

Convocata per la fine di marzo l'assemblea straordinaria Gli eredi Formenton-Mondadori adesso ostentano sicurezza

# Tutto il potere a Berlusconi È Confalonieri il nuovo presidente Amef

E Maxwell  
pensa  
di venire  
in Italia...

Fedele Confalonieri, il più stretto collaboratore di Silvio Berlusconi, è da ieri sera il nuovo presidente della finanziaria Amef. Il preteso «ritorno della famiglia al comando della Mondadori» si dimostra fin da subito per quello che è, con l'irrompere della Fininvest al vertice della prima casa editrice italiana. De Benedetti, seccamente sconfitto, annuncia nuove iniziative legali.

va in ordine al fatto che la Cir è impedita di esprimere il voto per un cospicuo numero di azioni di sua proprietà in applicazione di un patto di sindacato che considera invalido e comunque decaduto».

Poi, dopo che era stata lasciata cadere, come detto la proposta di revoca il mandato ai tre consiglieri Cir, si è passati al secondo punto all'ordine del giorno, che prevedeva la nomina di un amministratore. La Fininvest ha proposto Leonardo Mondadori già cooptato dal consiglio. Il custode delle azioni sequestrate al Formenton ha chiesto la nomina di un proprio rappresentante, a tutela del pacchetto sequestrato. Nulla da fare. La Fininvest ha fatto voto per Leonardo Mondadori la fiduciaria Siref, che custodisce il pacchetto del sindacato (e quindi anche le porzioni di possesso sulle azioni che i Formenton si erano formalmente impegnati a vendere con un contratto firmato alla fine di dicembre '88, a cominciare dalla denuncia del patto di sindacato e dall'arbitrato espressamente previsto dal contratto coi Formenton). E ha ricordato che De Benedetti conta su una maggioranza del 52% in una assemblea straordinaria, dove potrà approvare un aumento di capitale a lei favorevole. L'assemblea straordinaria è già convocata per la fine di marzo.

In proposito circolano voci

– seccamente smentite dalla Cir – di una proposta di ordine del giorno avanzata dalla maggioranza del consiglio di amministrazione e illustrata in assemblea dallo stesso Fedele Confalonieri che non ha ricevuto un solo voto a favore. «Un gesto di buona volontà», hanno spiegato gli uomini di Berlusconi al termine dell'assemblea, «un filo che resta aperto in vista di una intesa oggi francamente improbabile».

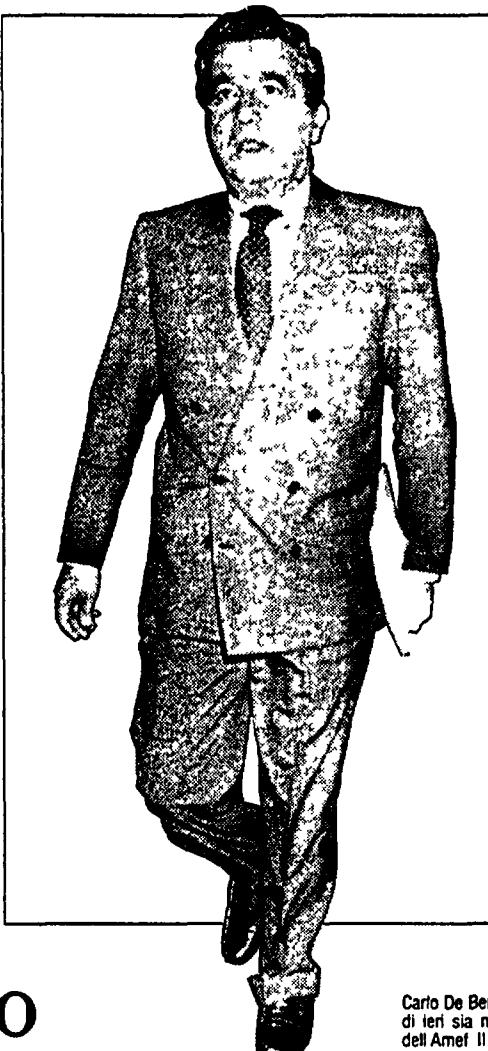
In proposito circolano voci – seccamente smentite dalla Cir – di una proposta di ordine del giorno avanzata da 1200 miliardi che Berlusconi avrebbe avanzato a De Benedetti per rilevare la sua partecipazione nella casa editrice (cospicua meno di 800). «Sono frutto di inventazione, pure falsità», ha replicato Corrado Passera, il giovane direttore generale della Cir.

Ma torniamo all'assemblea dell'Amef ieri sera al terzo appuntamento dopo i due precedenti nnvi. Presenti 37 soci rappresentanti ben il 96,20% del capitale, la riunione si è aperta con una dichiarazione polemica dell'avv. Leo Brock, legale della Cir il quale ha formulato «ogni riser-

va in ordine al fatto che la Cir è impedita di esprimere il voto per un cospicuo numero di azioni di sua proprietà in applicazione di un patto di sindacato che considera invalido e comunque decaduto».

Poi, dopo che era stata lasciata cadere, come detto la proposta di revoca il mandato ai tre consiglieri Cir, si è passati al secondo punto all'ordine del giorno, che prevedeva la nomina di un amministratore. La Fininvest ha proposto Leonardo Mondadori già cooptato dal consiglio. Il custode delle azioni sequestrate al Formenton ha chiesto la nomina di un proprio rappresentante, a tutela del pacchetto sequestrato. Nulla da fare. La Fininvest ha fatto voto per Leonardo Mondadori la fiduciaria Siref, che custodisce il pacchetto del sindacato (e quindi anche le porzioni di possesso sulle azioni che i Formenton si erano formalmente impegnati a vendere con un contratto firmato alla fine di dicembre '88, a cominciare dalla denuncia del patto di sindacato e dall'arbitrato espressamente previsto dal contratto coi Formenton). E ha ricordato che De Benedetti conta su una maggioranza del 52% in una assemblea straordinaria, dove potrà approvare un aumento di capitale a lei favorevole. L'assemblea straordinaria è già convocata per la fine di marzo.

Pochi metri più in là Confalonieri e gli altri uomini Fininvest con Luca Formenton e Leonardo Mondadori, hanno ostentato sicurezza, forte delle due sentenze favorevoli emesse in mattinata a Palazzo di giustizia. Luca Formenton ha approfittato per tornare ad attaccare Panorama per la pubblicazione di documenti «riservati» sul caso un atteggiamento che «addolora soprattutto perché viene dalla testata più amata del gruppo», ha detto. E Leonardo Mondadori ha ricarcato la dose, denunciando «l'atteggiamento di servizio della Repubblica». Poi ci diranno che la nuova proprietà non vuole condizionare le proprie testate



ne ha prevalso il «sì» della fiduciaria Siref e quello della Fininvest.

Immediati, al termine dell'assemblea, i commenti dei due fronti. Corrado Passera ha annunciato che già questa settimana la Cir adotterà tutti gli strumenti per veder riconosciuto il suo buon diritto di possesso sulle azioni che i Formenton si erano formalmente impegnati a vendere con un contratto firmato alla fine di dicembre '88, a cominciare dalla denuncia del patto di sindacato e dall'arbitrato espressamente previsto dal contratto coi Formenton. E ha ricordato che De Benedetti conta su una maggioranza del 52% in una assemblea straordinaria, dove potrà approvare un aumento di capitale a lei favorevole. L'assemblea straordinaria è già convocata per la fine di marzo.

Pochi metri più in là Confalonieri e gli altri uomini Fininvest con Luca Formenton e Leonardo Mondadori, hanno ostentato sicurezza, forte delle due sentenze favorevoli emesse in mattinata a Palazzo di giustizia. Luca Formenton ha approfittato per tornare ad attaccare Panorama per la pubblicazione di documenti «riservati» sul caso un atteggiamento che «addolora soprattutto perché viene dalla testata più amata del gruppo», ha detto. E Leonardo Mondadori ha ricarcato la dose, denunciando «l'atteggiamento di servizio della Repubblica». Poi ci diranno che la nuova proprietà non vuole condizionare le proprie testate

## Ma tutto era stato deciso dai «no» del tribunale

MILANO Le sorti dell'assemblea dell'Amef sono state in realtà decise in mattinata dal tribunale chiamato ad esprimersi in più sedi su una raffica di eccezioni sollevate dalla Cir di Carlo De Benedetti nell'estremo tentativo di sbarrare la strada al successo dell'avversario. Il tribunale ha respinto tutti i ricorsi riconosciuti in pratica il buon diritto di Berlusconi di orientare con le sue azioni e quelle dei suoi alleati (esclusi i Formenton) le cui partecipazioni sono sotto sequestro. I interi quote azionarie rappresentate dal patto di sindacato di Berlusconi sono state annullate. Si è quindi messo in moto un processo a cascata con la maggioranza nel palo di Berlusconi che Berlusconi controlla la maggioranza assoluta nelle assemblee della finanziaria Amef e con la maggioranza nell'Amef pone una solida ipoteca sulla conquista della maggioranza nella Mondadori alla prossima assemblea del 25 gennaio prossimo.

Nelle mani di Carlo De Benedetti rimane

sulla carta la maggioranza in una possibile assemblea straordinaria nella quale la Cir potrebbe far approvare un aumento di capitale che potrebbe sconvolgere gli attuali equilibri.

A palazzo di giustizia la giornata è cominciata subito male per gli uomini della Cir i quali si erano rivolti al presidente del Tribunale chiedendogli di autorizzare il custode delle azioni dei Formenton a votare in sede di assemblea del patto di sindacato. Un tentativo pressoché disperato respinto dal presidente Ignazio Minicello poiché in pratica ha fatto sapere di non prenderlo neppure in considerazione. Di fronte a tutte le argomentazioni del collegio legale della Cir il presidente del tribunale si è limitato a svolgere alcune sue «considerazioni» disponendo affinché fossero comunicate alle parti interessate.

Molto articolata e complessa l'udienza sull'istanza presentata *in extremis* dalla Cir per ottenere lo scioglimento del patto di sindacato

in modo da far recuperare a ciascuno dei soci piena libertà di movimento con le proprie azioni. La tesi della Cir illustrata ai giornalisti dal prof. Giovanni Panzarini era assai somplice. Poiché con il sequestro delle azioni dei Formenton il patto di sindacato controlla ora poco più del 50% delle azioni ordinarie, ne deriva che la maggioranza del patto rappresenta una ristretta minoranza delle azioni.

Per contro le azioni della Cir (tra quelle vincolate dal patto e quelle «libere») più quelle stesse al Formenton avrebbero la maggioranza assoluta. Ma per i particolari meccanismi previsti dal patto la minoranza potrebbe soverchiare la maggioranza il che è contrario a tutti i principi del diritto societario.

Per ironia della sorte questa causa che mi rava in pratica a ottenere la sconfessione della recente ordinanza del pretore Mara Rosaria Grossi è stata affidata proprio allo stesso pretore. Il quale in poche ore ha ascoltato le parti

e poi stesso una nuova complessa ordinanza di 18 cartelle con la quale respinge in blocco le istanze della Cir.

Il pretore, a differenza del presidente del tribunale, nella sua ordinanza entra nel merito della valutazione del patto di sindacato difendendone la validità. Il pretore osserva che la Cir «solo in questa sede ha prospettato la nullità della convenzione, dopo avere impostato ogni precedente difesa sul presupposto della validità del patto» e respinge la tesi di fondo degli avvocati di Formenton «che la logica del patto di sindacato – osserva – possa sottrarre l'effetto di attribuire alla minoranza valenza di maggioranza è conseguenza che non deve apparire aberrante, ma che è insita nella natura e nella ratio di questi patti».

Quindi il patto è valido la maggioranza che mi si è espresso è perfettamente legale. Silvio Berlusconi ha la strada spianata verso la conquista della Mondadori. □ D.V.

# Anche un «referendum religioso» nel 740

Tutto pronto per la dichiarazione dei redditi '89 che si presenterà fra quattro mesi. E per 18 milioni di contribuenti sarà forse il ultimo 740 dal '90, dice Formica, ci pensano le imprese e i sindacati. Novità: «referendum» sulle sovvenzioni (8 per miliardi dell'Irpef) alle attività umanitarie e alle Chiese. Scatta poi l'alleggerimento fiscale previsto dal decreteone '89, con un costo di 6.000 miliardi per l'erario.

RAUL WITTENBERG

nella Gazzetta Ufficiale. Formalmente i modelli dal 740 per l'Irpef al 770 bis e ter i sostituti d'imposta appaiono identici a quelli dell'anno scorso. Ma ci sono novità di sostanzia. E soprattutto il ministro ha ribadito che il 1990 sarà molto probabilmente l'ultimo anno di file in banca e alla posta per 15 o 18 milioni di contribuenti (per lo più la

vatori dipendenti e pensionati) che entro il 31 maggio debbono presentare il 740 il 101 e il 201 forse già dal 1991. L'incombenza sarà affidata ai le imprese e ai centri di assistenza dei sindacati e delle organizzazioni professionali che dovrebbero allo scopo costituire una società per azioni Formica auspica che in sette mesi la misura venga inserita nella legge fiscale di accorpagnamento della Finanziaria '89. E i sindacati che ne pensano? Fausto Vigevani segretario della Cgil attende una convocazione da parte del ministro per una illustrazione dettagliata della proposta dopo che Cgil Cisl Uil avevano prospettato le difficoltà tecniche e giuridiche non secondarie che avrebbe incontrato la sua attuazione una proposta che segue alla richiesta sindacale di semplificare ai lavora-

tori e ai pensionati le procedure per adempiere agli obblighi fiscali.

Ma la vera sorpresa del '90 nascerà nella busta fiscale: è una sorta di «referendum» sulle sovvenzioni statali alle istituzioni religiose e comunque alle attività umanitarie e solidaristiche. Ogni contribuente infatti è chiamato a decidere a chi seconde lui dovrà andare lo stanziamento dell'8 per mille del gettito Irpef. La dichiarazione dei redditi sarà corredata di un quadro con le quattro istituzioni destinatrici della sovvenzione e il contribuente potrà indicarne una sola. Ecco quali sono le istituzioni: 1) Lo Stato per gli interventi sulla fame nel mondo calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione dei beni culturali; 2) La Chiesa cattolica per il culto sostentamento al cle-

ro (la vecchia congrua) carità a favore della collettività o del Terzo mondo; 3) L'Unione delle Chiese avventine del 7° giorno per interventi sociali o umanitari; 4) Le Assemblee di Dio in Italia per lo stesso scopo.

I fondi saranno distribuiti in proporzione ai voti riportati da ciascuna. Se poi il contribuente nel 1989 ha versato fondi alle tre istituzioni religiose potrà avendoli documentati porti in deduzione dal reddito imponibile fino a un massimo di 2 milioni.

A parte tutto questo nel '90 per i redditi '89 pagheremo più o meno tasse? Questi anni scattano gli effetti del decreto del 1989 attraverso la modifica delle aliquote (la percentuale che si deve pagare) il ritocco sugli scaglioni (le fasce di reddito su cui si applicano le aliquote). I aumenti delle detrazioni e degli

oneri deducibili. D'altra parte si pagherà di più sulle proprietà immobiliari con un aumento dei coefficienti delle rendite catastali. Dalle case singolari ai villini e gli uffici salgono attorno al 50 punti.

La manovra di alleggerimento della pressione fiscale dice Formica costerà all'erario per 1989 circa 6.000 miliardi di metà a favore di chi ha un reddito tra i 12 e i 30 milioni annui un quanto allo scaglione 30-60 milioni. I primi avranno un beneficio medio di circa 300 milioni lire che si raddoppia per i secondi. Gli scaglioni diventano sette e così le relative aliquote: 10-22-26-33-40-45 e 50 per cento. Ovvio per la fascia di reddito più bassa (fino a 6 milioni) l'aliquota si riduce di due punti con uno sgravio per tutti i contribuenti il secondo scaglione si allarga fino

a 12 milioni così chi ha un reddito fra gli 11 e i 12 milioni deve indotta la sua aliquota dal 27 al 22%. Lo scaglione 11-20 si allarga e la sua aliquota si abbassa dal 27 al 26% si introduce un nuovo scaglione da 60 a 150 milioni (pagherà il 40%) risparmia un poco chi prende da 150 a 300 milioni (45%) ma in compenso oltre i 300 milioni la metà dell'imponibile andrà al fisco.

Detrazioni coniuge a carico 90.000 lire (552.000) lavoro dipendente 36.000 (552.000). Oltre alle erogazioni alle chiese si potranno detrarre i mutui agrari. E quelli immobiliari interamente per la prima casa con detrazioni di imposta sugli interessi per il resto. Detrazioni di imposta anche per le erogazioni a fini culturali e per lo spettacolo.

... e Formica assicura «Si può fare anche subito la tassazione dei guadagni di Borsa»

ROMA. Forse avremo in anticipo la tassa sui guadagni in Borsa e lo sconto fiscale per gli interessi sui depositi bancari che il governo intende adottare alla vigilia del 1° luglio quando scatta la liberalizzazione europea dei capitali. «Si può fare anche subito la tassa sui guadagni in Borsa», dice Formica ai giornalisti dopo aver presentato i nuovi modelli per la dichiarazione dei redditi. Formica si è detto anche soddisfatto per le entrate dello Stato che hanno praticamente raggiunto i 295 mila miliardi preventivati. Nonostante il fallimento dei condoni che han-



Scalfari:  
«Se sarò  
costretto  
me ne andrò»

Continueremo a fare il giornale di sempre non sarà né artificialmente indotto né ipocrita ammorbidente. È possibile che me lo facciano fare è probabile che io sia costretto ad andarmene. È lo scenario che ieri Eugenio Scalfari (nella foto) ha prospettato alla redazione di Repubblica, che in una atmosfera non proprio festosa ha brindato ai 14 anni del giornale. Scalfari ha ricordato che Repubblica è nata anche per contribuire alla trasformazione democratica del Pci e per combattere le degenerazioni del sistema politico e di quello economico-finanziario. L'inquietudine per l'arrivo di Berlusconi nasce dunque, dal fatto che la sua biografia, il suo modo di intendere l'informazione, le sue frequentazioni sono in contraddizione con lo spirito originario e la pratica di Repubblica. Scalfari ha fatto riferimento anche all'ipotesi di un nuovo giornale. Sono un professionista serio – ha detto Scalfari – e perciò sto qui nel caso in cui sia costretto ad andarmene valuterò se ritengo di coltivare l'orto o fare qualche altra cosa.

Giornalisti  
Mondadori  
in assemblea  
aperta

comincia oggi alle 14.30 a Segrate l'assemblea aperta dei giornalisti della Mondadori annunciata ieri da un comunicato del comitato di redazione. All'ordine del giorno sono gli assetti proprietari, l'emergenza delle connivenze della vicenda, la carta dei diritti dei giornalisti, le iniziative di mobilitazione

concentrati nell'editoria, la condivisione con la P2 il rapporto con la Fnsi sindacato di categoria, la carta dei diritti dei giornalisti, le iniziative di mobilitazione

Accordo

tra Hachette

e editoria

Urss

paesi. Cessioni e acquisizioni di diritti, opportunità editoriali, scambio di personalità della cultura, promozione diffusiva e distribuzione nell'altro paese dei libri pubblicati da ciascuno, ecco gli obiettivi dell'accordo. L'editoria sovietica è una grande fiorente industria. In Urss si pubblicano più di 800 titoli l'anno, tradotti in 50 lingue e distribuiti in 140 paesi.

Nuovo intervento di Bankitalia per raffreddare la lira

Nuovo intervento della Banca d'Italia per raffreddare la lira come venerdì scorso l'Istituto centrale è intervenuto per contenere il raffreddamento della lira nei confronti della corona danese e del franco belga, rispetto ai quali

il gruppo editoriale francese Hachette e quello sovietico «Edizioni del progresso», il più importante dell'Urss, hanno sottoscritto un protocollo di cooperazione che prevede la creazione di due filiali al 50% nei due rispettivi paesi. Cessioni e acquisizioni di diritti, opportunità editoriali, scambio di personalità della cultura, promozione diffusiva e distribuzione nell'altro paese dei libri pubblicati da ciascuno, ecco gli obiettivi dell'accordo. L'editoria sovietica è una grande fiorente industria. In Urss si pubblicano più di 800 titoli l'anno, tradotti in 50 lingue e distribuit